

Superato con un mese e mezzo di anticipo sulla scadenza del 30 novembre il quorum di 50mila firme necessario per presentare il disegno in Parlamento

Una legge per difendere gli ordini professionali

Parte da Genova l'iniziativa di 26 categorie pronte a scendere in campo con una proposta per regolamentare l'accesso ai lavori intellettuali

Francesco Gambaro

● Ci sono architetti, avvocati, biologi, farmacisti, geometri, giornalisti, ingegneri, medici chirurghi, notai. Ma anche: agenti di cambio, commercialisti, geologi, infermieri, periti, spedizionieri, veterinari, tecnologi alimentari. È un esercito potente e variegato, insomma, quello dei professionisti intellettuali: 26 categorie pronte a scendere in campo con una proposta di legge di iniziativa popolare per la riforma delle professioni intellettuali, elaborata e fortemente voluta dal comitato promotore nazionale «contro la politica di repressione del sistema professionale avviata dal governo». Il testo di legge è stato depositato e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 22 marzo scorso (numero 68). Il quorum di 50 mila firme necessario perché la proposta acceda in Parlamento è stato raggiunto con un mese e mezzo di anticipo sul termine di scadenza previsto (30 novembre 2007).

«Questa iniziativa si è resa necessaria in quanto i vari governi che si sono succeduti non sono mai riusciti a varare una riforma unitaria delle professioni. Se ne parlava da anni, ora crediamo sia la volta buona», dice Domenico Podestà, consigliere nazionale dell'ordine degli architetti, una delle categorie maggiormente rappresentate nel dedalo delle professioni intellettuali con 110 mila iscritti in Italia, 2.500 a Genova, quattro in Liguria, numeri praticamente raddoppiati negli ultimi 20 anni. L'obiettivo? «Dare una spallata al disegno di legge Mastella e bloccare la volontà del governo di sciogliere gli ordini professionali», dice Podestà.

I punti salienti della riforma, illustrata per la prima volta ieri nella sede degli ingegneri, sono cinque: l'individuazione e il riconoscimento delle nuove professioni (previo parere tecnico - scientifico espresso da commissioni nominate dal ministero della Giustizia); la possibilità di costituire società tra professionisti appartenenti anche a categorie diverse; il tirocinio obbligatorio, non superiore a tre anni, (retribuito «con equo compenso») per accedere all'esame di Stato; il codice deontologico adottato dal consiglio nazionale con relative sanzioni disciplinari e la reintroduzione dei minimi tariffari nelle opere pubbliche. Quest'ultimo punto, inevi-



AVVOCATI IN TRIBUNALE
Sono 26 gli ordini professionali che presenteranno un disegno di legge in Parlamento per imporre nuove regole per l'accesso alle professioni intellettuali. Le 50mila firme necessarie sono state raccolte con largo anticipo

tabilmente, è destinato a far discutere. «Ma se non esiste una tariffa di riferimento - spiega il presidente dell'ordine degli architetti Giorgio Parodi - ogni gara e ogni appalto pubblici sono lasciati allo sbando. Oggi ci capita di assistere ad offerte anomale che vanno oltre il 70 per cento di sconti. La nostra quindi è una difesa delle regole, non di onorari troppo alti».

Nella riforma dell'ordinamento, che si dipana in cinque titoli e 38 articoli, si fa cenno anche alla possibilità di istituire apposite scuole di formazione e corsi di aggiornamento per i tirocinanti e i professionisti «nel rispetto delle direttive del Consiglio nazionale».

RAPALLO

Sui congressi autogol per Capurro

Franco Crosiglia

● Doveva essere un j'accuse contro l'amministrazione di centrodestra di Rapallo presieduta dal sindaco Mentore Campodonico. Si è trasformato in un autogol per l'opposizione capitanata dall'ex sindaco Ezio Armando Capurro. Tema: il centro congressi di Rapallo. Non paghi delle dichiarazioni fatte dall'attuale amministrazione («Il centro congressi è un'idea buona che intendiamo realizzare, ma al momento attuale siamo ancora al nastro di partenza», ha ripetuto il vice sindaco Roberto di Antonio pochi giorni fa), l'opposizione ha richiesto una riunione apposita del consiglio accusando la maggioranza di voler affossare il progetto. A scompigliare le carte ci ha pensato però, dagli stessi banchi dell'opposizione, l'ulivista Nicola Costa che ha criticato l'operato («poco rispettoso dell'interesse pubblico e a volte del codice civile») della società Centro Congressi costituita ai tempi dell'amministrazione Capurro. Il consigliere ha contestato anche la mancata adesione dei soci privati (Ascom e associazione albergatori) all'aumento di capitale di un milione di euro deliberato dal cda. E di conseguenza la decisione del Comune di farsi carico delle quote inopiate coprendo il 90% dei costi. Decisione presa - accusa Costa - coi soldi dei contribuenti e senza alcun dibattito.

Decisa la replica del presidente del cda della Società Centro Congressi, Luciano Mele, chiamato a relazionare al consiglio comunale. Altrettanto quella di Capurro che contesta senza mezzi termini le competenze in materia di Costa («d'altra parte c'era lui al Carlo Felice»). Ne nasce un dibattito senza fine - dalle nove di sera a notte fonda - in un clima di scontro in cui tutti paradossalmente dichiarano di voler fare il centro congressi. Solo alle due passate viene votato l'ordine del giorno che impegna la società Centro Congressi a presentare entro 30 giorni un piano industriale ed economico. A quel punto si vedrà.

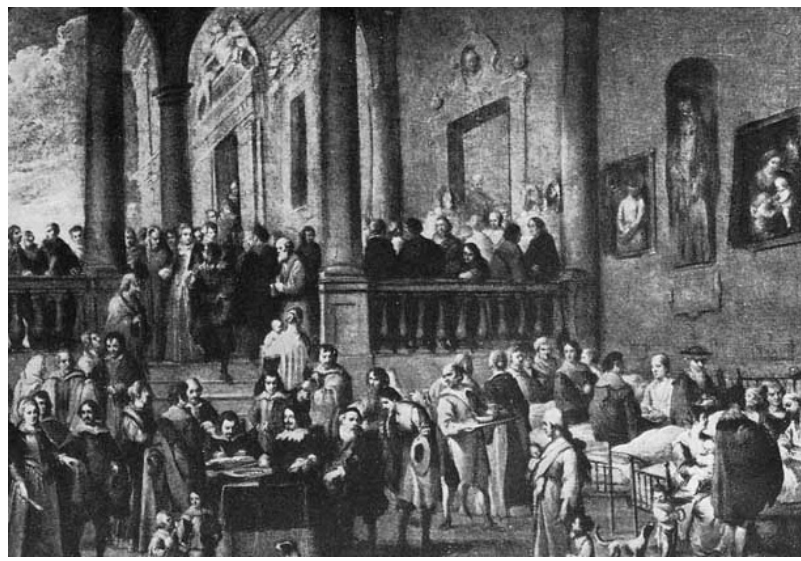
UN'ISTITUZIONE FONDATA NEL 1419

Aiutare chi non può, torna il Magistrato di Misericordia

Una cena con l'arcivescovo Bagnasco e il ministro Mastella per finanziare la Fondazione

Luisa Castellini

● Una cena. Il simbolo per eccellenza dell'incontro e del dialogo si trasforma in un triplice evento per la Fondazione Magistrato di Misericordia. Venerdì 30 novembre, la data destinata ad arricchire i vasti archivi dell'ente, istituito nel 1419 con decreto del Governo della Repubblica, impegnato da statuto a cercare, accogliere e distribuire elemosine e beni ai più bisognosi censendone, al tempo stesso, numero e stato. Nei secoli, il Magistrato - guidato, per volere dell'Arcivescovo di Genova, da cittadini prodi e virtuosi - ha realizzato questo compito e non solo, contribuendo, ad esempio, con i lasciti della famiglia Bandinelli Sauli, alla costruzione della Basilica di Carignano. La storia del Magistrato è stata sempre



LA VISITA DEGLI INFERMI a Pammatone in un quadro di Cornelio de Wael (sec. XVII)

intrecciata a quella di Genova e, soprattutto, dei genovesi, unendo in un unico abbraccio famiglie nobili e agiate a quelle bisognose. Ed è proprio questo legame, che l'inaugurazione della nuova sede in via Giustiniani 25 e la seguente cena a palazzo San Giorgio il 30 novembre, desiderano evocare, riaffermare e rilanciare. Perché l'ente, dopo l'insediamento del nuovo consiglio due anni fa - guidato dal Priore Marco Simeon - ha deciso di porre fine a un lungo periodo di «ordinaria amministrazione», ampliando le proprie attività. E la cena, con l'Arcivescovo Bagnasco (che presiede la Fondazione) e il ministro di Grazia e Giustizia Clemente Mastella, di questo nuovo corso è l'emblema: grazie al contributo dei main sponsor (ad oggi, Unicredit Capitalia, Banca Intesa, Banca Carige con 25.000 euro ciascuno) e di quanti siederanno ai venti tavoli disponibili da dieci posti (a 5.000 euro l'uno) le attività del Magistrato ripartiranno. I fondi raccolti, insieme ai proventi dei suoi nove immobili a Genova - l'anno scorso, a bilancio, 532mila euro in entrata - saranno la base da cui ripartire per programmare le attività. Le opere di carità, anche in sinergia ad altre istituzioni, saranno infatti inserite in una più ampia progettualità. Tre esempi su tutti: si riflette sull'apertura di una mensa, sull'istituzione di borse di studio - magari volte all'archivio del Magistrato, che sarà, una volta riordinato, consultabile in un'apposita sala nella nuova sede - e sul coinvolgimento di ordini professionali, per prestare consulenze legali o amministrative a chi le necessita, ritessendo quell'antico legame, mai sopito, come mostrano le tante persone coinvolte, ogni giorno, nella beneficenza, tra i genovesi.

LA PROPOSTA DI ELIO SALTERINI (FI) DEL MUNICIPIO CENTRO EST

La raccolta differenziata si impara sui banchi di scuola

● Insegnare la raccolta differenziata dei rifiuti già nelle scuole dell'obbligo. La proposta arriva da Elio Salterini, presidente della seconda Commissione Municipio Centro Est per Forza Italia, il quale auspica che i ragazzi vengano sensibilizzati verso il problema dei rifiuti già sui banchi di scuola. «Da una prima mappatura degli istituti scolastici del Municipio si deduce una scarsa sensibilità verso le tematiche del conferimento dei rifiu-

ti e della cosiddetta raccolta differenziata - spiega Salterini - Premesso che l'educazione dei minori e la sensibilizzazione verso questi temi produce effetti di ricaduta positiva anche sugli adulti e infonde nei ragazzi principi che rimarranno loro patrimonio esistenziale, se ne deduce che il Municipio, la Commissione competente e l'Assessorato di riferimento, debbano confrontarsi costantemente con il mondo della scuola, producendo

progetti volti ad un consapevole rispetto dell'ambiente tra le nuove generazioni. Lo stesso varrà per la cura e l'amore verso i beni pubblici, architettonici e naturali, dei singoli quartieri».

Le scuole, interpellate, si sono dette disponibili. «Valutata la disponibilità degli istituti - continua Salterini - tali incontri saranno accompagnati dalla presenza di specialisti da tempo impegnati presso l'Ist di Genova».

ALLARME INQUINAMENTO PER LE FALDE ACQUIFERE

Ventimiglia, un tir cisterna perde oltre 500 litri di gasolio in strada

● Una grossa fuoriuscita di gasolio ha provocato grossi disagi al traffico veicolare a Ventimiglia. Il fatto è accaduto ieri sul piazzale dell'ex dogana di Roverino, dove oggi c'è un supermercato Lidl, in corso Limone Piemonte. Un autocarro che trasportava gasolio ha urtato lo spigolo di un muro, causando una falla nel serbatoio e perdendo circa 500 litri del carico.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che con materiale assorbente hanno arginato il liquido fuoriuscito, impedendo che, attraverso i tombini, raggiungesse il fiume Roja. Il gasolio rimasto nella cisterna è stato poi travasato su un altro automezzo. Contemporaneamente sono arrivati anche tecnici del Comune e dell'Arpal, l'Agenzia regionale per l'ambiente.

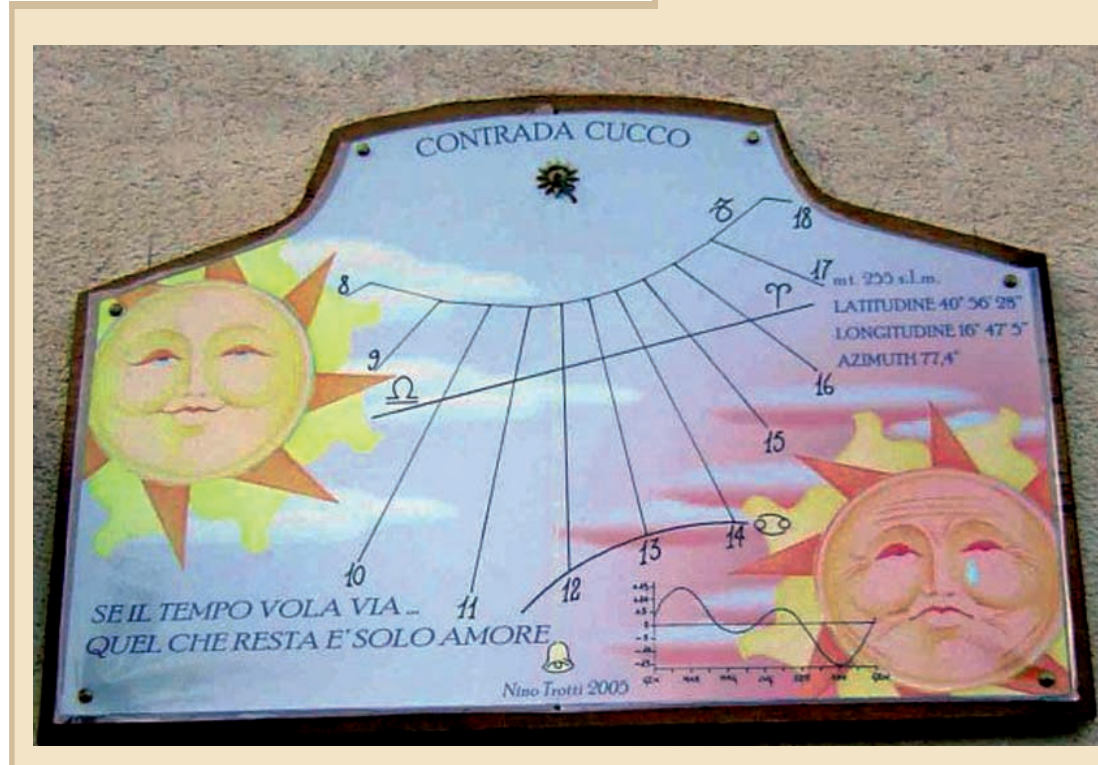
L'allarme è scattato, intorno alle 8, quando l'autotrasportatore che si trovava in via

Tenda, si è accorto della perdita. A quel punto si è subito spostato verso il piazzale, dove il tir si è fermato. I soccorsi sono stati molto difficili anche per evitare che il gasolio si infiammasse.

I Vigili del Fuoco hanno utilizzato un carico di «seppiolite», materiale utilizzato per bonificare le aree interessate da questo tipo di perdita.

L'operazione è andata avanti fino a pomeriggio inoltrato. In questi casi, sottolineano gli esperti dei vigili, è fondamentale intervenire in tempo e risolvere del tutto il problema per evitare che lo sversamento riesca in qualche modo a espandersi inquinando le falde acquifere. Per cui soltanto quando la «seppiolite» ha esaurito completamente la sua funzione si può ritenere di aver bonificato l'area interessata senza creare danni di altro tipo.

IN UN LIBRO DI LEGAMBIENTE



ALLA RICERCA DEL TEMPO

Dal Museo Galata del Mare con la sua ricca collezione di strumenti nautici alla ricostruzione in scala del sistema solare nel giardino dell'Osservatorio dei Righi. Sono tanti gli strumenti e i sistemi di calcolo del tempo che hanno scandito la storia della Liguria, tutti raccolti nella guida «Alla ricerca del tempo perduto» realizzata da Legambiente Liguria in collaborazione con la Regione Liguria e la provincia di Imperia e presentata ieri mattina ai ragazzi dell'Istituto statale d'Arte